

PAOLO BURALI E ANDREA AVELLINO, UNA STORIA COMUNE

Il vescovo Burali entra a Piacenza

Il 29 settembre 1568 Piacenza è in festa. Ad accogliere mons. Paolo Burali d'Arezzo, vescovo scelto da Pio V per governare una diocesi di 400 parrocchie, c'è tutto il popolo, ci sono le classi nobiliari, i chierici e i sacerdoti. Per applicare la Riforma tridentina, quel rinnovamento che è in questo tempo la sfida della Chiesa, il neovescovo si è circondato di collaboratori fidati, religiosi austeri e integerrimi. Ha chiesto aiuto anche a Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Tra questi uomini fidati c'è Andrea Avellino, un grande amico, confessore e direttore spirituale di Burali.



Beato Paolo Burali, olio su tela di Pietro Antonio Balestra (1774) conservato nella cappella dedicata a Burali e Avellino del Seminario vescovile di Piacenza.

“ Di fronte al rifiuto di Lancellotto, la giovane lo calunnia e i parenti gli giurano vendetta

Paolo Burali e Andrea Avellino: il primo beato, l'altro santo. Due figure straordinarie che fondano e animano il Seminario Vescovile di Piacenza. Entrambi arrivano da paesi lontani, immersi nel Mezzogiorno d'Italia, e hanno alle spalle una storia molto simile.

Avevano scelto Napoli come città in cui vivere. Avevano studiato legge ed esercitavano la professione giuridica nel foro partenopeo. Entrambi erano stati attratti dalla spiritualità dei Teatini, l'Ordine di chierici regolari fondato nel 1524 da san Gaetano Thiene.

Entrambi sono cresciuti umanamente e spiritualmente sotto la guida sicura del teatino veneziano Giovanni Marinoni. Entrambi, attratti dagli ideali evangelici e desiderosi di “riformare” la Chiesa e i suoi uomini, rifiutano cariche onorate e fruttuose. Li accomuna anche una grande generosità di cuore, l'amore per la giustizia, la dedizione agli ultimi.

Paolo Burali e Andrea Avellino: il primo taciturno e di poche parole, lontano dal fare loquace e allegro dei napoletani, l'altro più aperto e socievole; il primo umile ma uomo di governo fermo e deciso, l'altro formidabile confessore di anime. Molti anni prima di ritrovarsi insieme a Piacenza, si erano conosciuti a Napoli, nella basilica di San Paolo Maggiore, “quartier generale” e centro pulsante dell'Ordine teatino.